

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357



Arianna Polo Grava
di anni 18
di Fagagna (Ud)

In collaborazione con



**La Comunità Locale Wigwam
di Pordenone**

LA MONTAGNA SVELA I SUOI TESORI: FIORI, ANTICHE CASE E STORIE DA RISCOPRIRE

Questi tre giorni passati a Tramonti sono volati, quasi non mi sono accorta del tempo che passava. Eppure, se mi guardo indietro, mi sembra di aver vissuto una serie di esperienze così intense da riempire molto più di un fine settimana qualsiasi.

Siamo partiti con la scuola per un'esperienza formativa tra le montagne del Friuli-Venezia Giulia, un posto che non conoscevo pienamente e che mi ha subito trasmesso una sensazione di pace. Non era solo una gita, era un modo per connetterci con un territorio che ha tanto da raccontare, se solo si ha la pazienza di ascoltare e di guardare bene dove si mettono i piedi. Appena siamo arrivati a Tramonti, siamo stati accolti in una casa bellissima.

È stato un inizio molto dolce, che ci ha permesso di entrare subito nel clima del luogo. Abbiamo ascoltato la presentazione delle persone del CAI, che ci hanno spiegato l'importanza del lavoro che saremmo andati a fare.

La sera, la cena tipica ci ha fatto sentire parte di una comunità: c'era un calore umano che in città purtroppo si perde un po'. Mi è piaciuto molto questo modo di essere accolti, con semplicità e cura.

Il secondo giorno è stato il cuore di tutto. Siamo andati a lavorare sui sentieri e devo dire che è stata una delle parti più significative. Non si trattava solo di camminare, ma di agire direttamente sull'ambiente. Abbiamo iniziato a pulire ciò che la natura stava lentamente "inghiottendo". È incredibile vedere come la vegetazione, nel giro di pochi

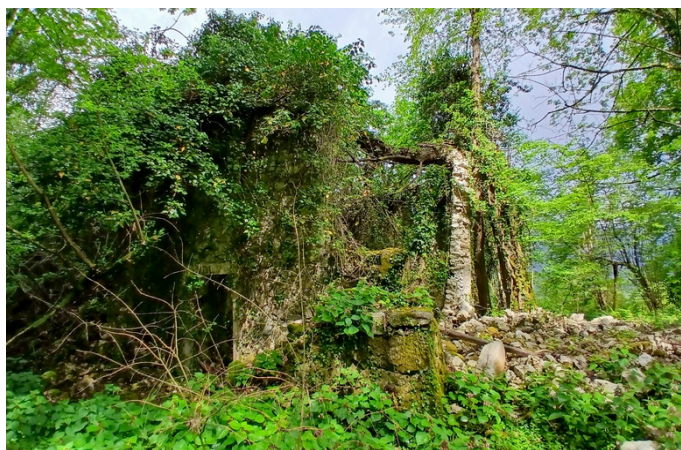


Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it



IL CANTIERE DEL CAMPUS SENTIERI DELL'IIS "IL TAGLIAMENTO"





ruderi inghiottiti

anni, riesca a coprire tutto ciò che le si presenta davanti. Mentre tagliavamo rami, e liberavamo il passaggio, abbiamo fatto delle scoperte che mi hanno fatto riflettere tanto: sono riemerse vecchie case, resti di piccole scuole e stalle che un tempo appartenevano a qualcuno, a famiglie che lì vivevano, lavoravano e costruivano il loro futuro perché questo era il loro ineguagliabile modo di vivere.

Vedere quelle pietre tornare alla luce è stato come risvegliare una memoria che rischiava di sparire per sempre.

Mi ha colpito pensare che dietro ogni sentiero c'è la fatica di chi lo ha costruito secoli fa e che noi, nel nostro piccolo, stavamo onorando quel passato riscoprendo e vivendo come se fossimo anche noi parte di quella piccola comunità all'epoca. Proprio in questi momenti di lavoro e di osservazione, ho iniziato a notare i dettagli della flora locale. La montagna non è un muro verde indistinto, ma un mosaico di vite piccolissime e resistenti. Ad esempio, tra i boschi di latifoglie che stavamo ripulendo, ho incontrato l'**Epimedio Alpino** (*Epimedium alpinum*).



Epimedio Alpino (Epimedium alpinum)



Biscutella Levigata (Biscutella levigata)

È un fiore molto particolare, legato alla storia della botanica italiana visto che il suo nome fu usato già nel 1500 da Luigi Anguillara.

Cresce proprio lì, nel sottobosco di querce e castagneti, su suoli freschi ma ben drenati. Osservarlo mi ha fatto pensare a quanto sia prezioso l'equilibrio della natura: questo fiore ha bisogno dell'ombra del bosco, ma anche di uno spazio vitale. Pulendo il sentiero, in un certo senso, abbiamo aiutato anche la visibilità di queste specie che spesso passano inosservate. Continuando il nostro percorso, la mia attenzione è caduta su un altro fiore, la **Biscutella Levigata** (*Biscutella levigata*). Il nome è curioso, deriva dal latino "bis" e "scutellum", che significa piccolo scudo, per via della forma dei suoi frutti. È una pianta che cresce sui substrati aridi e pietrosi, spesso proprio ai bordi delle strade di montagna.

Mi è sembrata quasi un simbolo di quello che stavamo facendo: una pianta che vive sulla roccia, tenace, che resiste al sole e alla povertà del suolo. Vedere questi "piccoli scudi" gialli lungo il cammino mi ha dato l'idea di una natura che si protegge e che allo stesso tempo si offre a chi sa guardare con attenzione.

Nel pomeriggio ci siamo spostati vicino al fiume in un posto chiamato bosco bandito. Lì l'atmosfera era ancora diversa, l'acqua dava un senso di freschezza e di continuità.



Falsa Ortica Maggiore (Lamium orvala)



Erba Storna montanina (Noccaea praecox)



Crocettona Glabra (Cruciata glabra)

Anche lì la natura nascondeva dei piccoli tesori botanici, come la **Falsa Ortica Maggiore** (*Lamium orvala*). È un fiore che mi piace molto perché ha una corolla che sembra quasi una gola aperta (infatti il nome deriva dal greco *laimos*, fauci). Cresce nelle sponde ombrose e nei boschetti di robinia. Sapere che nel Medioevo veniva usata per indicare una specie di salvia e che botanici come Linneo ne hanno studiato l'origine mi ha fatto capire quanto profonda sia la cultura legata alle piante.

Tanti sono i fiori che abbiamo visto, oltre a quelli citati mi hanno colpito anche l'Erba Storna montanina (*Noccaea praecox*); la Crocettona Glabra (*Cruciata glabra*), la Vedovella alpina (*Globularia nudicalis*) e l'Orchide maschio (*Orchis mascula*).

Questi ultimi sono tutti fiori che crescono in boschi radi, ai loro margini prevalentemente su suoli calcarei e che noi abbiamo avuto la fortuna di vedere solo perché fioriscono tra aprile e maggio. Non sono solo "fiori", sono pezzi di storia e di scienza che convivono con le pietre dei vecchi borghi. Abbiamo imparato a conoscere l'esperienza del popolo che viveva in queste valli, persone che avevano un legame strettissimo con la terra, un legame che noi oggi spesso dimentichiamo. In conclusione, questa esperienza a Tramonti mi ha lasciato molto su cui pensare. Mi porto a casa l'immagine di quei sentieri che ora sono più liberi e puliti, ma soprattutto mi porto dentro la consapevolezza che ogni nostra azione può aiutare a preservare la bellezza e la memoria.

Spero che chi passerà su quei sentieri dopo di noi possa godere della vista delle vecchie case riscoperte e dei fiori bellissimi, magari fermandosi un attimo a pensare che quel passaggio è lì grazie a generazioni di persone che lo hanno amato. È stato un modo diverso di stare insieme come classe, più maturo, e credo che ognuno di noi sia tornato un po' cambiato, con gli occhi più abituati a cercare la storia anche sotto uno strato di foglie secche.

È un'esperienza che mi ha insegnato il valore della cura: cura per la storia, cura per la natura e cura per il nostro futuro come comunità ■

© Riproduzione riservata



*Vedovella alpina
(Globularia nudicalis)*



*Orchide maschio
(Orchis mascula)*